

FLC CGIL

Monza Brianza

Editore: FLC CGIL Monza e Brianza, via Premuda 17, Monza. Tel. 039 27311 – Fax 737068. Web: www.flcmonza.it Email: monza@flcgil.it
Autorizzazione Tribunale di Monza n. 1196 del 17/9/96 – Direttore responsabile: Vincenzo Palumbo



Déjà vu - Уже видел

In questo numero:

ALCUNE DATE STORICHE DI AGOSTO	3
WWW: LA RIVOLUZIONE DI INTERNET - MARTEDÌ 6 AGOSTO 1991	3
DARWIN ESPONE LA TEORIA SULL'EVOLUZIONE - VENERDÌ 20 AGOSTO 1858	3
EMANATA LA DICHIARAZIONE SUI DIRITTI DELL'UOMO - MERCOLEDÌ 26 AGOSTO 1789	4
GPS: INDICAZIONI PER COMPILAZIONE DOMANDA INFORMATIZZAZIONE NOMINE PER GAE E GPS	4
"SCUOLA, LA GRANDE DIMENTICATA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE" DI MARIO PIERRO PUBBLICATO SU IL MANIFESTO, CON ALCUNE DICHIARAZIONI DI FRANCESCO SINOPOLI, SEGRETARIO GENERALE DELLA FLC CGIL E I RISULTATI DI UN SONDAGGIO FUTURA-CGIL. 5	5
PRECARI SCUOLA: I NUMERI DELLA ASSUNZIONI IN RUOLO E INDICAZIONI UTILI PER LE SUPPLENZE	6
CONTRATTO "ISTRUZIONE E RICERCA": QUALI RISORSE PER IL SETTORE SCUOLA... 6	6
ARAN SEGNALAZIONI: L'ASSENZA PER MALATTIA DA POSITIVITÀ A COVID-19 È EQUIPARATA AL RICOVERO OSPEDALIERO.	7
WWW.SCUOLA7.IT	7
PER LEGGERE, RIFLETTERE E DISCUTERE.....	10
LE MISURE PER CONTENERE LA PANDEMIA COVID, LE SCUOLE TRASCURATE DI ROBERTO BURIONI – LA REPUBBLICA – SABATO 2 LUGLIO 2022	10
IL DIBATTITO ITALIANO SULL'INVASIONE DELL'UCRAINA. UNA CERTA IDEA DELLA RUSSIA DI FURIO COLOMBO – LA REPUBBLICA – LUNEDÌ 4 LUGLIO 2022	11
LA FINE DELLA LEGISLATURA: TUTTI I DIRITTI NEGATI DI MICHELE AINIS – LA REPUBBLICA – GIOVEDÌ 7 LUGLIO 2022.....	12
L'UNIVERSITÀ E I LIMITI DEI «RANKING» DI NUCCIO ORDINE – CORRIERE DELLA SERA – GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2022.....	13
IL RICORDO - ILLUMINAVA CON LE PAROLE. FACEVA SEMBRARE SEMPLICI GLI ARGOMENTI PIÙ DIFFICILI DI GIUSEPPE ANTONELLI – CORRIERE DELLA SERA – VENERDÌ 22 LUGLIO 2022	13
ECCO IL FRONTE DELL'ANTI-SCIENZA DI MILENA GABANELLI E SIMONA RAVIZZA – CORRIERE DELLA SERA – LUNEDÌ 25 LUGLIO 2022.....	14
DOPO LA SCOMPARSA DEL LINGUISTA LUCA SERIANNI - IL RITORNO DEL "SÉ STESSO" CON QUELL'ACCENTO CHE DIVIDE DI PAOLO DI PAOLO – LA REPUBBLICA – GIOVEDÌ 28 LUGLIO 2022. 16	16
POSTA E RISPOSTA: MELONI, IL VITTIMISMO AGGRESSIVO. ATTENTI AL RAZZISMO GENTILE DI GIORGIA DI FRANCESCO MERLO – LA REPUBBLICA – VENERDÌ 29 LUGLIO 2022	17

ALCUNE DATE STORICHE DI AGOSTO

WWW: LA RIVOLUZIONE DI INTERNET - MARTEDÌ 6 AGOSTO 1991

Il 34enne britannico Tim Berners-Lee, ricercatore del CERN (*Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire*), trova la soluzione al problema di come condividere i documenti tra studiosi, sviluppando un software basato sul concetto di ipertesto, che lui stesso battezza come *World Wide Web*. Il sito che mette in rete è il primo della storia e inaugura ufficialmente l'era di internet.

«*Il web è più un'innovazione sociale che un'innovazione tecnica. L'ho progettato perché aiutasse le persone a collaborare, e non come un giocattolo tecnologico. Il fine ultimo del Web è migliorare la nostra esistenza reticolare*». Con queste parole Tim ricorda lo scopo principe della sua invenzione, nata per essere utilizzata soltanto dalla comunità scientifica.

Le sue intuizioni su *url*, *http* e *linguaggio html* spianano la strada ai successivi perfezionamenti, in particolare dopo la decisione del CERN, nell'aprile del 1993, di rendere pubblica la tecnologia alla base del Web, rinunciando ai diritti d'autore. Il passo successivo sarà la nascita del primo browser, *Mosaic* (1993), e del primo motore di ricerca, che permette a chi è connesso di poter “navigare” in rete.



DARWIN ESPONE LA TEORIA SULL'EVOLUZIONE - VENERDÌ 20 AGOSTO 1858

Charles Darwin espone la teoria sull'evoluzione: Sui *Proceedings della Linnean Society* di Londra (la più importante associazione del mondo per lo studio e la diffusione della tassonomia e della storia naturale) viene pubblicato un manoscritto del naturalista Alfred Wallace insieme ad alcuni brani del manoscritto di Charles Darwin.

Un documento che anticipa la *teoria dell'evoluzione per selezione naturale*, destinata a rivoluzionare gli studi sulle scienze naturali. Il mondo scientifico entra in fermento e resta in attesa della grande opera di Darwin che arriverà un anno dopo, il 24 novembre del 1859.

Sebbene giunto alle medesime conclusioni - anticipate in una lettera inviata allo stesso Darwin prima della pubblicazione del manoscritto - Wallace non proverà invidia nei riguardi del collega, di cui rimarrà un grande ammiratore.

Charles Robert Darwin (Shrewsbury, 12 febbraio 1809 – Londra, 19 aprile 1882) è stato un biologo, un naturalista, un antropologo, un geologo, un esploratore britannico, celebre per aver formulato la teoria dell'evoluzione delle specie animali e vegetali per selezione naturale agente sulla variabilità dei caratteri ereditari, e della loro diversificazione e moltiplicazione per discendenza da un antenato comune.

Pubblicò la sua teoria sull'evoluzione delle specie nel libro *L'origine delle specie per selezione naturale* (1859), che è il suo lavoro più noto. Raccolse molti dei dati su cui basò la sua teoria durante un viaggio intorno al mondo sulla nave HMS *Beagle*, e in particolare durante la sua sosta alle Isole Galápagos.



EMANATA LA DICHIARAZIONE SUI DIRITTI DELL'UOMO - MERCOLEDÌ 26**AGOSTO 1789**

Appena 12 giorni dopo l'assalto alla Bastiglia fu emanata la dichiarazione sui diritti dell'uomo: «*Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti. Le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune*». Recita così il 1° articolo della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, emanata dall'Assemblea costituente in risposta alle istanze del popolo francese - esposte nei famosi *Cahiers de Doleances* - in favore di una società più equa, ispirata ai principi illuministici.

Ideato su modello della Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America (1776) e rielaborato su un primo testo presentato dal *marchese La Fayette*, il documento contiene i principi fondamentali che regolano il rapporto tra istituzioni e cittadini.

Primo per importanza è il principio di uguaglianza di fronte alla giustizia, agli impieghi pubblici e al fisco, che scrive la parola fine ai privilegi e agli abusi delle classi più elevate. Altro diritto basilare riconosciuto a tutti i cittadini è la *libertà di pensiero, d'opinione, di stampa, d'espressione* unitamente al diritto alla proprietà, ritenuta sacra e inviolabile.

Il contenuto della Dichiarazione del 1789 ispirerà le carte costituzionali di numerose nazioni, partendo ovviamente dalla Francia (1791). Sarà poi ripreso a grandi linee nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo adottata dalle Nazioni Unite nel 1948. Inoltre, dal 2003 è inserito dall'Unesco nell'Elenco delle Memorie del Mondo.

GPS: INDICAZIONI PER COMPILAZIONE DOMANDA INFORMATIZZAZIONE NOMINE PER GAE E GPS

Le indicazioni seguenti sono fornite per una compilazione *“perfetta”*, per cogliere il massimo delle opportunità al fine di riuscire ad ottenere una nomina, la più interessante, nel momento in cui il sistema considera la posizione del candidato.

A titolo di esempio, consideriamo il caso di un supplente inserito in GPS 2^ Fascia per Lettere nella Scuola Secondaria di 1° grado (A022) e di 2° grado (A012).

Ipotizziamo che il supplente sia una giovane madre inserita nelle GPS della provincia di Monza e Brianza, abitante a Monza e interessata a lavorare possibilmente vicino a casa.

Le preferenze devono riguardare due ordini da stilare con ponderatezza: 1) preferenze degli insegnamenti; 2) preferenze delle sedi.

La preferenza degli insegnamenti è del tutto personale e potrebbe essere:

- 1) cattedra A022
- 2) cattedra A012
- 3) sostegno A022 da graduatoria incrociata
- 4) sostegno A012 da graduatoria incrociata
- 5) spezzoni A022
- 6) spezzoni A022
- 7) spezzoni sostegno A022
- 8) spezzoni sostegno A012.

La preferenza delle sedi è personale ma anche *“obbligatoria”* se davvero si vuole avere la migliore possibilità quando il sistema prenderà in considerazione la posizione della candidata: con le 150 preferenze, nel caso del nostro esempio, occorre esprimere 8 volte l'elenco di sedi ma sempre comprensivi di tutte le scuole della provincia.

La nostra candidata di Monza potrebbe adottare questo elenco, comprensivo di tutte le scuole della provincia di Monza e Brianza, da ripetere per ciascuna delle 8 graduatorie sopra elencate:

Comune di Monza – Distretto 63 di Monza – Distretto 62 di Desio – Distretto 60 di Vimercate – Distretto 61 di Seregno – Comune di Limbiate – Distretto 09 (Lazzone e Cogliate) – Distretto 59 (Cornate D'Adda e Busnago).



Con 8 preferenze comprendenti **tutte le scuole della provincia di Monza e Brianza** e ripetute per 8 volte si utilizzano solo 64 su 150 preferenze. Ci si può permettere di essere più particolareggiati abbondando in indicazione di comuni; oltre che considerare aspetti variabili. Per esempio, il Distretto 09 e il Distretto 59 non comprendono scuole superiori e quindi non vanno utilizzate come preferenze per le graduatorie della A012.

Il risultato sarà che il sistema, quando esaminerà la posizione della nostra candidata di Monza, assegnerà con certezza la disponibilità più vantaggiosa in termini di opzioni personali di insegnamento, di ore di supplenza e di distanza dal domicilio.

Attenzione! Il risultato è possibile solo se si dedicano ore (!) per una domanda fatta bene.

“SCUOLA, LA GRANDE DIMENTICATA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE” DI MARIO PIERRO PUBBLICATO SU IL MANIFESTO, CON ALCUNE DICHIARAZIONI DI FRANCESCO SINOPOLI, SEGRETARIO GENERALE DELLA FLC CGIL E I RISULTATI DI UN SONDAGGIO FUTURA-CGIL.

Scuola, la grande dimenticata della campagna elettorale

A poco più di un mese dal ritorno in classe, la scuola resta nel dimenticatoio della campagna elettorale. Non si parla delle norme di sicurezza da osservare nel terzo anno della pandemia; dimenticata è l'esigenza di sdoppiare le classi e adeguare l'edilizia scolastica come richiesto almeno dal 2020; resta la mancanza di fondi per il rinnovo del contratto per il personale nei fatti sospeso nonostante le ingenti risorse destinati dal «Pnrr» per l'edilizia e solo una parte degli Istituti tecnici superiori («Its»); non si parla di didattica e sperimentazione culturale che non sia legata all'idea di scuola come agenzia interinale e formazione al precariato.

Sono gli elementi che emergono dal sondaggio condotto dall'Osservatorio Futura per la Cgil su un campione di duemila persone. Secondo la maggior parte dei partecipanti al sondaggio le misure di prevenzione al Covid non devono venire abbandonate. Uno su tre pensa siano necessari interventi di igienizzazione degli ambienti scolastici, segue lo sdoppiamento delle classi (17% del campione, ma ben un insegnante su tre), svolgimento delle lezioni in luoghi più ampi o esterni (17%) e rispetto della distanza di sicurezza. Solo il 15% del campione non adotterebbe alcuna misura. «Chi lavora nelle scuole chiede le stesse cose, a partire dai dirigenti scolastici che giustamente reclamano l'organico Covid – sostiene Francesco Sinopoli (FLC CGIL) – La realtà è che da parte del governo non c'è stata nessuna idea di come affrontare il prossimo anno scolastico. I problemi che emergono dalle risposte sono gli stessi di questi anni di pandemia, ai quali però con l'ultima Legge di bilancio non è stata data una risposta efficace».

Lo stato del dibattito su questi problemi della scuola è confusionale. Lo era già prima della fine del governo Draghi che ha deciso di spegnere la pandemia per decreto senza ovviamente riuscirci. Non è chiaro se da settembre docenti, studenti e personale amministrativo dovranno indossare la mascherina dentro e fuori della classe e se dovranno rispettare particolari regole riguardanti spazi condivisi e impianti di aerazione. Non ci sono nuove regole che modificano il numero massimo di alunni per classe. Di difficile reperimento sono i dati sulle nuove aule costruite nel frattempo per garantire il distanziamento. Si resta al momento sospesi ai consulti in corso tra le autorità sanitarie, il Ministero dell'Istruzione e quello della Salute. Le indicazioni potrebbero arrivare a ridosso della riapertura, con il rischio di mandare di nuovo in tilt l'intero sistema, in piena bagarre elettorale. Possibilità che può aumentare in caso di nuove ondate di Covid (la variante «Centaurus») a partire dall'autunno. La legge resta la stessa: la scuola? Si arrangi.

A doversi «arrangiare» saranno come sempre i docenti. Dal sondaggio dell'Osservatorio Futura emerge un dato in controtendenza. Agli insegnanti è riconosciuto un ruolo determinante nella crescita e nell'educazione di bambini e ragazzi nella scuola primaria e in tutti gli ordini di scuola. Un orientamento importante da valorizzare dato che gli anni di Dad hanno prodotto effetti deleteri sulla psiche e le relazioni degli studenti. «Questi giudizi così lusinghieri non



corrisponde un riconoscimento del loro valore sociale e, di conseguenza, una retribuzione adeguata» osserva Sinopoli (FLC CGIL).

UN ALTRO SONDAGGIO della rivista «La Tecnica della scuola» sui precari interpellati tra gli oltre 2 mila i docenti è (ri)emersa la richiesta dell'introduzione del «doppio canale» per immettere in ruolo gli abilitati con almeno 36 mesi di servizio svolto. Tra i docenti di ruolo si sostiene che la discriminante sia il «Tirocinio formativo attivo» («Tfa») e i concorsi devono essere seri, non quiz rischiatutto. Per l'ultimo concorso organizzato si è infatti parlato di una «strage di candidati» causata anche dal nozionismo sfrenato e da molte domande sbagliate dal ministero dell'Istruzione.

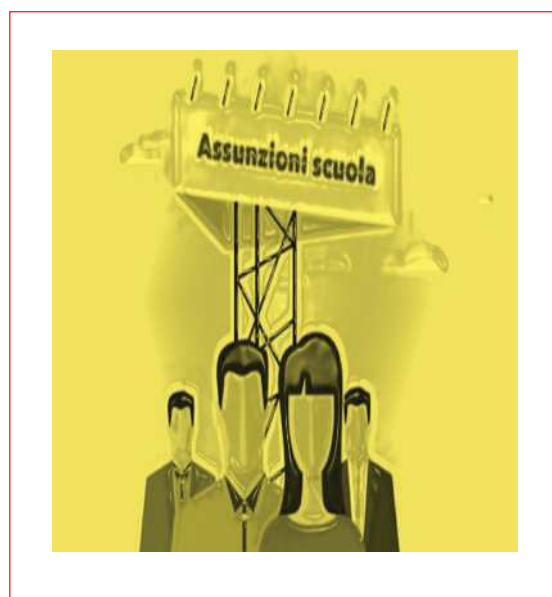
PRECARI SCUOLA: I NUMERI DELLA ASSUNZIONI IN RUOLO E INDICAZIONI UTILI PER LE SUPPLENZE

Nei giorni scorsi, dopo una prima informativa del Ministero dell'Istruzione sulle **prossime immissioni in ruolo per il prossimo anno scolastico** relative al [personale docente](#), si sono svolti due ulteriori incontri dedicati al personale educativo e agli insegnanti di religione cattolica e al personale ATA. Per **educatori e IRC** sono previste 160 stabilizzazioni. I contingenti sono ancora vincolati dai limiti di spesa di oltre un decennio fa ed è prevista la copertura soltanto di una minima parte dei posti disponibili. [Leggi la notizia.](#)

Per il **personale ATA**, il Ministero dell'Istruzione con 10.116 assunzioni in ruolo copre solo il *turn over*, lasciando scoperti circa 17.000 posti liberi. Per questo abbiamo chiesto un piano straordinario di assunzioni che superi l'attuale normativa. [Leggi la notizia.](#)

Prima di lasciarvi alla lettura delle altre notizie, segnaliamo la prossima pubblicazione dell'annuale **circolare sulle supplenze** per il prossimo anno scolastico. Qui l'esito dell'incontro del 28 luglio: [docenti](#) e [personale ATA](#).

[Speciale assunzioni e supplenze 2022/2023](#)



CONTRATTO “ISTRUZIONE E RICERCA”: QUALI RISORSE PER IL SETTORE SCUOLA

Il **20 luglio** è proseguito l'**incontro di trattativa** per il rinnovo contrattuale 2019-2021 del comparto “Istruzione e Ricerca”.

L'**ARAN** ha illustrato il quadro complessivo delle **risorse a disposizione** per gli incrementi retributivi per il personale della **scuola**.

La **FLC CGIL** denuncia ancora una volta l'**insufficienza dei finanziamenti** per il rinnovo contrattuale e la **sottrazione di risorse al Fondo d'Istituto** per finanziare la sgangherata operazione della formazione incentivata (Legge 79/2022).

[Continua a leggere la notizia](#)

[Per restare aggiornati sulla trattativa...](#)

ARAN SEGNALAZIONI: L'ASSENZA PER MALATTIA DA POSITIVITÀ A COVID-19 È EQUIPARATA AL RICOVERO OSPEDALIERO.

Il Ministero della Giustizia ha posto un quesito al Dipartimento della Funzione Pubblica in merito alla vigenza dell'articolo 87 del DL 18/2020, convertito con legge 27/2020, relativo a "Misure straordinarie in materia di lavoro agile e di esenzione dal servizio e di procedure concorsuali"; nello specifico, il chiarimento richiesto interessa come debba essere considerata per i dipendenti pubblici l'assenza relativa al periodo trascorso in quarantena o malattia dovuta a Covid. A tale proposito, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha ribadito che: "la disposizione di cui all'art. 87, comma 1, del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, con legge dalla legge 24 aprile 2020, n. 27 è ancora vigente in quanto non abrogata o modificata dal citato decreto legge n. 24, né da altre fonti normative". Pertanto, per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, in caso di accertata positività al Covid-19, l'assenza per malattia è equiparata, sotto il profilo della retribuzione, al ricovero ospedaliero come disciplinato nei relativi CCNL di Comparto e non è ricompresa nel computo del periodo di comparto".



Scuola7-291 • 04 Luglio 2022

Il futuro parte dalla scuola



Nel numero 291 di Scuola7 parliamo di:

- Dopo gli esami di maturità. E ora, che ne sarà di noi? (*Guglielmo RISPOLI*)
- PNRR per la scuola. I primi 500 milioni di euro per combattere la dispersione (*Ornella CAMPO - Giorgio CAVADI*)
- Educazione civica e cultura della democrazia. Obiettivi comuni europei dell'educazione alla cittadinanza (*Nilde MALONI*)
- Esami di Stato e valutazione finale. Tra elementi oggettivi, effetti distorsivi e tipologie di variabili (*Angela GADDUCCI*)

www.scuola7.it n. 291

Scuola7-292 • 11 Luglio 2022

Dai dati sulla scuola ai programmi per migliorarla



Nel numero 292 di Scuola7 parliamo di:

- **Risultati Invalsi 2022, al netto della retorica.** Ancora criticità con qualche segnale positivo (*Paolo MAZZOLI*)
- **Learning Loss: una sfida per la scuola.** Dal Report dell'Ocse al Report Nazionale dell'Invalsi (*Domenico TROVATO*)
- **Piano Scuola 4.0.** Indicazioni per l'attuazione delle linee di investimento per il digitale del PNRR (*Gabriele BENASSI*)
- **Educazione civica, ci vuole una strategia comune.** La Risoluzione del Parlamento Europeo del 6 aprile 2022 (*Nilde MALONI*)

www.scuola7.it n. 292

Scuola7-293 • 18 Luglio 2022

Proposte innovative e investimenti come antidoto alla dispersione



Nel numero 293 di Scuola7 parliamo di:

- **Formazione incentivata e carriere.** Quale futuro riserva la legge 79/2022 ai docenti (*Mariella SPINOSI*)
- **Piano Scuola 4.0 per il secondo ciclo.** Il Next generation Lab (*Gabriele BENASSI*)
- **Piano Estate 2022 per i minori stranieri.** Da realizzare con il coinvolgimento delle scuole del primo ciclo (*Rosa SECCIA*)
- **Sistema Integrato 0-6 e dispersione scolastica.** Come garantire un servizio educativo e una scuola dell'infanzia di qualità (*Giovanna CRISCIONE*)

www.scuola7.it n. 293

Scuola7-294 • 25 Luglio 2022

Sviluppare le competenze per garantire la stabilità



Nel numero 294 di Scuola7 parliamo di:

- **Carriere e figure di sistema.** A che punto siamo? (*Mario RICCIARDI*)
- **La riforma del sistema degli ITS.** Molte luci, ma anche alcune ombre (*Arduino SALATIN*)
- **Service Learning e PON per la Scuola.** L'opuscolo dell'INDIRE (*Vittorio DELLE DONNE*)
- **Riduzione dei divari territoriali.** Lettera alle scuole del Ministro Bianchi (*Domenico CICCONE*)

www.scuola7.it n. 294

PER LEGGERE, RIFLETTERE E DISCUTERE

LE MISURE PER CONTENERE LA PANDEMIA COVID, LE SCUOLE TRASCURATE *di Roberto Burioni – La Repubblica – sabato 2 luglio 2022*

È evidente che lo scenario nel quale ci troviamo — un virus nuovo che cambia in maniera imprevedibile combattuto con un vaccino sviluppato con una tecnologia mai utilizzata prima — non ci permette di fare previsioni certe. Sappiamo che sono indispensabili tre dosi di vaccino (chi non le ha fatte dovrebbe provvedere immediatamente) e che la quarta dose (per ora solo per i pazienti più anziani e più fragili, forse presto per una platea più ampia di individui a rischio) è necessaria per ridurre drasticamente i rischi ma sono molte le cose che non sappiamo. Non conosciamo quanto durerà la protezione conferita dalla vaccinazione, né se presto arriveranno nuovi vaccini molto più efficaci, neppure se dovremo fare un'ulteriore dose in autunno e non siamo ancora in grado di precisare



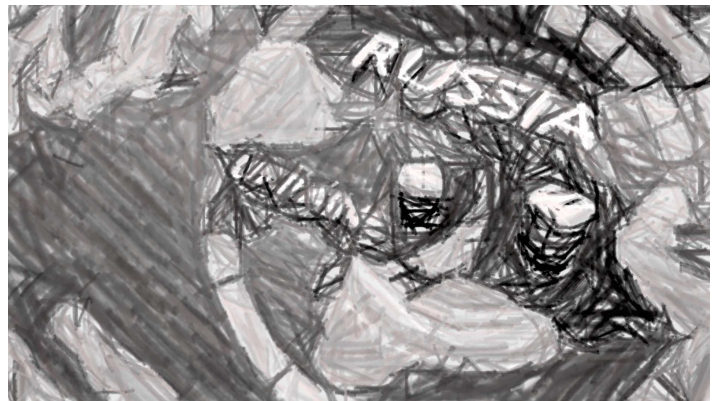
il tipo di vaccino che ci dovremo, se del caso, fare inoculare. Insomma, ci muoviamo in un presente estremamente incerto che ci rende difficile immaginare in maniera affidabile il prossimo futuro. In questo mare di dubbi ci sono però due punti fermi. Il primo è che ormai sappiamo con certezza che Covid -19 si trasmette in maniera estremamente efficiente per via aerea, e con queste nuove varianti a poco serve il “distanziamento sociale” o la disinfezione delle superfici. Il virus si diffonde principalmente per aerosol — immaginatelo come il fumo di una sigaretta — e per evitare il contagio non basta essere lontani o avere la sedia pulita se si è nella stessa stanza con le finestre chiuse. L'altra cosa certa è che a settembre riapriranno le scuole. Questo significherà avere decine di studenti per molte ore all'interno di un luogo chiuso, perché quando farà freddo tenere le finestre aperte sarà un problema. Questi ragazzi — e i loro insegnanti — parleranno (come è giusto che sia in un'aula scolastica) emettendo con le parole anche aerosol in abbondanza. Infatti recenti studi hanno dimostrato chiaramente che non c'è bisogno di cantare, urlare, tossire o starnutire: basta parlare normalmente per emettere una notevole quantità di aerosol potenzialmente stracolmo di virus che rimane nell'aria per un tempo abbastanza lungo per infettare chi si trova nello stesso ambiente. Di fronte a questo problema, però, non siamo impotenti. Abbiamo capito che la trasmissione può essere mitigata dall'uso delle mascherine Ffp2. Ma le mascherine sono scomode, indossarle per molte ore è faticoso, diminuiscono la possibilità di interagire con la mimica facciale e sono un problema serio per chi, con problemi di udito, utilizza anche la lettura del movimento delle labbra per comprendere gli altri. Però questa non è l'unica soluzione possibile: l'alternativa è quella di garantire un adeguato ricambio d'aria nelle aule. Non crediate che si tratti di un concetto originale: se andate in una scuola costruita negli anni '20 rimarrete stupiti dall'altezza dei soffitti e dall'ampiezza delle finestre. Questo non avveniva per puro gusto estetico: gli edifici venivano progettati in questo modo perché a quei tempi la minaccia per la salute era la tubercolosi, che si trasmette esattamente come Covid-19, per aerosol. Fortunatamente per garantire un adeguato ricambio d'aria non dovremo abbattere le scuole per ricostruirne di nuove: oggi ci sono soluzioni tecnologiche che possono garantire una ottima ventilazione anche in ambienti “normali”. Però queste soluzioni tecnologiche devono essere messe in atto, e questo non sta accadendo. Di fronte all'emergenza non potevamo ovviamente modificare in pochi giorni gli ambienti scolastici e per questo abbiamo dovuto chiedere ai nostri ragazzi un doppio sacrificio. Prima il rimanere a casa con la didattica a distanza, poi l'indossare la mascherina. Adesso però abbiamo davanti diversi mesi per potere intervenire e sarebbe intollerabile dovere prendere atto che uno Stato che investe decine di miliardi per migliorare l'efficienza energetica delle case dei privati cittadini trascura la sicurezza sanitaria dei giovani che frequentano le scuole. Garantire un adeguato ricambio d'aria nelle aule sarebbe non solo un ottimo investimento utilissimo nel breve termine, ma anche una scelta molto lungimirante. Prima di tutto, ovviamente, questo intervento diminuirebbe la circolazione di Covid nei più giovani. Ciò, oltre a salvaguardare la salute degli studenti stessi, porterebbe un beneficio indiretto a tutti gli altri cittadini, visto che le scuole sono uno degli “amplificatori” più efficaci per la diffusione dei virus in una comunità. In secondo luogo questo intervento non diminuirebbe solo la trasmissione di Covid: durante i mesi invernali sono tanti i virus che circolano negli ambienti chiusi, e anche queste infezioni verrebbero limitate con ulteriori benefici per tutti. Inoltre sappiamo che in futuro altri virus potrebbero saltare fuori e causare nuove pandemie. Speriamo che non avvenga, ma con aule scolastiche dotate di un adeguato ricambio d'aria ci troveremmo già pronti a ostacolare il contagio. Come dicevo, è impossibile fare previsioni. Ma sarebbe davvero un peccato trovarci il prossimo autunno a dovere imporre di nuovo il sacrificio della

mascherina (o della didattica a distanza) ai nostri studenti solo perché nei mesi precedenti si sono finanziati migliaia di cantieri per risparmiare energia nelle case e neanche uno per fare guadagnare cultura e salute a chi frequenta una scuola.

IL DIBATTITO ITALIANO SULL'INVASIONE DELL'UCRAINA. UNA CERTA IDEA DELLA RUSSIA

di Furio Colombo – La Repubblica – lunedì 4 luglio 2022

L'avvertimento è perentorio: sganciamoci dalla Nato. Come fare a non capire che la Nato (e il suo leader senza scrupoli, l'America di Biden) ci stanno portando dritti alla guerra nucleare con una Russia esasperata dalle provocazioni? Che la Russia sia un pericolo mortale lo sta sperimentando dal febbraio scorso l'Ucraina, distrutta, senza tregua, senza intervallo, ogni giorno, in ogni sua parte, con particolare attenzione alle popolazioni civili in fuga. Per esempio Amnesty International ha fatto notare che il 30 giugno il teatro di Mariupol, diventato rifugio di migliaia di persone, in fuga con i loro bambini, è stato deliberatamente centrato dai russi con bombe a grappolo, mentre nello stesso tempo dieci missili avevano preso di mira l'area residenziale di Lysychansk dove si sono rifugiate quindicimila persone in fuga. “Civili lasciate la città”, cercate di uscire, lasciate la città”, grida dai megafoni di Lugansk il governatore mentre microrganizzazioni locali provano ad avvicinarsi attraverso l'unica strada disponibile, e chi ha ancora un mezzo di trasporto rischia l'auto e la vita per mettere in salvo quindici anziani alla volta. Dunque hanno ragione i commentatori che scrivono e parlano con rispetto, un pò in tutta Italia, del vicino russo, che conoscono bene per ragioni di buona cultura. Non sono filo russi, come ingiustamente si dice, ma vogliono riconoscere che i russi sanno combattere e hanno un carattere che bisogna rispettare. Infatti, per esempio, il 1 luglio puntano le loro buone armi su Odessa e centrano un condominio dove gli riesce di far fuori 17 persone tra cui un bambino. Come lo devono dire, i commentatori che per ragioni culturali conoscono bene il nostro combattivo vicino, che non si deve prendere alla leggera il legittimo orgoglio russo? Un'altra notizia, nelle stesse ore, sarebbe che un missile di Mosca ha appena ucciso dieci persone a Kremenchuck. Ma non è che uno dei tanti eventi causati all'oltraggioso linguaggio della Nato che non smette di fare convegni dove alle volte interviene persino Biden, mostrando che tutto è pronto per una guerra contro la Russia. Il fatto è che la Russia sta già combattendo per conto proprio, al ritmo di un certo numero di città ucraine bombardate e di condomini civili rasi al suolo ogni giorno in un Paese che non è un grande Paese (parliamo di forza) e non può essere una grande minaccia. I nostri esperti di cultura post-sovietica ti mandano un avviso ripetuto incrociando con disinvoltura i temi della pace e delle armi. La Russia, ti dicono, si offende se si mandano armi agli assediati ucraini. Nella invasione del nemico — rivale i tecnici di Mosca avevano calcolato tutto e pensavano di andare giù veloci. Ma adesso si trovano di fronte a resistenti armati. È come alterare le regole nel corso di una partita. Come potrebbe dire, se fosse ancora viva, Anna Politkovskaja, nelle partite di Putin il morto è in campo da subito. E Putin non tollera alterazione del gioco così come predisposto dall'unico giocatore che conta. I bravi e meritevoli conoscitori italiani della cultura russa denunciano, per amore di equanimità, il fatto che l'Italia mandi armi agli assediati. Così diventa belligerante, allo stesso modo (stesso livello morale) in cui sono da condannare e da togliere dalla vita civile coloro che salvano migranti. Non è il disperato bisogno di aiuto degli altri che deve mobilitarti, ma gli interessi del tuo Paese che sono gas russo e frontiere chiuse. C'è però un sottinteso monito morale nella questione “armi agli ucraini per difendersi”. Coloro che parlano in nome della conoscenza culturale (non dello schieramento politico) di e con la Russia ci fanno notare che ci buttiamo in un gioco non nostro nel quale la Russia aveva già calcolato la forza e la portata dei suoi colpi. E c'è qualcosa di immorale in questa nostra scelta che trucca le carte. Rimane una domanda, alla fine di questa esplorazione, come giustificheranno, gli amici culturali della Russia, la distruzione accurata e totale dell'Ucraina da parte del conquistatore che è entrato sulla scena della guerra invocando la riconquista della “sua patria”?



LA FINE DELLA LEGISLATURA: TUTTI I DIRITTI NEGATI**di Michele Ainis – La Repubblica – giovedì 7 luglio 2022**

Questa legislatura è ai suoi ultimi respiri. Verrà ricordata per la doppia e inedita emergenza che le è caduta sul groppone (prima il covid, poi la guerra). Per l'arcobaleno dei suoi tre governi (il più a destra della storia repubblicana: Conte I; il più a sinistra: Conte II; il più unitario: Draghi). Ma c'è un altro elemento che rischia di divenirne l'epitaffio, l'iscrizione funeraria. Mai come adesso, infatti, possiamo misurare la distanza — di più: l'incomprensione, l'estraneità reciproca — fra popolo e Palazzo, fra il sentimento dei cittadini e quello dei politici. E il metro di misura è offerto dai diritti negati, dalle attese di progresso giuridico e civile perennemente disattese dal nostro Parlamento. In questo finale di partita, possiamo contarne almeno quattro. Lo *ius scholae*, la legge sulla cittadinanza ai figli

d'immigrati nati in Italia, e che abbiano concluso qui un ciclo di studi. Il ddl Zan contro l'omotransfobia. La depenalizzazione della cannabis, appoggiata da 630 mila firme su un referendum vietato poi dalla Consulta. Il suicidio assistito, sollecitato viceversa dalla medesima Consulta, però tutt'oggi orfano di ogni disciplina normativa. Di rinvio in rinvio, le quattro proposte di legge sono riapparse in Parlamento nel pieno dell'estate. Ma l'orsignori non caveranno un ragno dal buco, s'accettano scommesse. Troppi veti, troppe accuse incrociate, fino a minacciare la crisi di governo, nonostante tutti i nostri guai. Si dirà: tuttavia questi contrasti riflettono la divergenza d'opinioni che alligna nella società italiana. E i partiti dovranno pur rappresentarla, dopotutto non fanno che il proprio mestiere. Davvero? In realtà basterebbe mettere il naso fuori dai palazzi, per respirare l'aria che tira nelle strade. Ma se la fatica è troppa, i leader politici possono sempre consultare i sondaggi d'opinione. D'altronde lo fanno tutti i giorni, per misurare il loro grado di consenso. Sui nuovi diritti, invece, devono essersi distratti. Specie a destra, o fra i cattolici oltranzisti, dove campeggia il fronte del no. Fra gli eletti, però, non fra gli elettori. Ne è prova la legge sull'eutanasia: il 61% degli italiani è favorevole, dichiara un sondaggio Ipsos dell'ottobre 2021. E questa maggioranza raggiunge la stessa percentuale sia fra chi vota Pd che fra chi vota Lega. Idem per Swg nel 2019 (56%, cui s'aggiunge un altro 37% di favorevoli a determinate condizioni). Per BiDiMedia nel 2021 (62%). Mentre Eurispes, nel 2022, stima al 75% il sostegno popolare alla legge che non c'è. Anche altri diritti vengono reclamati invano, e ormai da lungo tempo. Lo *ius scholae*, per esempio: non è vero che gli italiani lo rifiutino, non è vero che sbattano la porta in faccia al milione di ragazzi che parlano un dialetto veneto o campano, pur avendo la pelle un po' più scura. L'anno scorso Demos ha stimato al 52% il favore per l'accoglienza verso profughi e immigrati. Mentre un recente sondaggio di YouTrend sfodera un dato ancora più eloquente: 6 italiani su 10 approvano lo *ius scholae*. Come approvano, del resto, la legalizzazione delle droghe leggere (è d'accordo il 58% dell'elettorato, attestano Swg nel 2021 e BiDiMedia nel 2022). Nonché il ddl Zan, a tutela dell'identità di genere (piace al 62% degli italiani, senza troppe distinzioni fra elettori di destra e di sinistra, mostra un sondaggio Demos del 2021). Morale della favola: la crisi dei partiti ha messo in crisi la rappresentanza, la capacità di riflettere gli umori popolari. E ha inferto il colpo di grazia al Parlamento, ormai in crisi da decenni. Un tempo le assemblee parlamentari timbravano le leggi sul divorzio o sull'aborto; adesso trovano un afflato unitario soltanto quando c'è da celebrare qualche ricorrenza. Da qui la legge che istituisce la Giornata del personale sanitario (n. 155 del 2020), quella sulla Giornata dello spettacolo (n. 164 del 2021), quella sulla Giornata degli alpini (n. 44 del 2022). C'è poco, tuttavia, da festeggiare. Più che far festa, questi politici ti mettono voglia di fargli la festa.



L'UNIVERSITÀ E I LIMITI DEI «RANKING»**di Nuccio Ordine – Corriere della Sera – giovedì 21 luglio 2022**

Ogni anno, con grande eco nei media, leggiamo i risultati dei ranking internazionali delle università: proprio come accade con le merci e le aziende quotate in Borsa, gli atenei salgono e scendono nelle posizioni. Tra le varie classifiche, quelle più famose sono tre: ARWU-Shanghai, THE-WUR e QS-WUR. I criteri indagano soprattutto la produzione scientifica, il prestigio e (in qualche maniera) anche l'insegnamento. I limiti di questi modelli sono ben noti: mancanza di attenzione per le scienze umane e sociali e finestre temporali troppo corte per i settori più lenti non afferenti alle scienze dure. Lo stesso «h-index», per esempio, non distingue tra citazioni e autocitazioni, saggi a una firma e a più firme, tra citazioni positive e negative, e non misura neppure l'autorevolezza della citazione. Producendo comici paradossi: molte «stroncature» aumentano comunque l'impatto, mentre la comparazione tra «h-index» di aree di ricerca diverse produce risultati aberranti. Così temi alla moda, su cui lavorano in molti, garantiscono più citazioni, mentre percorsi originali vengono ignorati. I parametri quantitativi investono anche l'insegnamento: il rapporto tra numero di studenti e personale non tiene conto della qualità dei docenti. I ranking non si limitano a valutare, ma orientano gli atenei. E, purtroppo, alimentano pure un proficuo mercato di citazioni e riviste. Oggi le università lavorano soprattutto per le classifiche. Ma se Harvard è sempre in testa c'è una ragione: pur avendo meno di 20.000 studenti spende quasi il 50% del budget di tutte le università italiane che contano un milione di iscritti. È qui la radice del divario. Avremo migliori atenei inseguendo il marketing? O stiamo distruggendo quanto di meglio l'Europa aveva creato: università statali con il doppio compito di formare cittadini-professionisti colti e grandi scienziati che fanno la fortuna degli atenei americani.

**IL RICORDO - ILLUMINAVA CON LE PAROLE. FACEVA SEMBRARE SEMPLICI GLI ARGOMENTI PIÙ DIFFICILI****di Giuseppe Antonelli – Corriere della Sera – venerdì 22 luglio 2022**

«La forma certo non è tutto». Pausa. «È solo il 95 per cento». Lo capivamo subito che era speciale. Fin dalla prima lezione. Arrivava puntualissimo nell'aula di geografia già gremita e cominciava a leggere e commentare i «Materiali per servire al corso di storia della lingua italiana».

Ho sognato per anni di poterla scrivere anche io prima o poi quella frase: e quando l'ho scritta su una dispensa universitaria è stato come essere diventato finalmente adulto. Passavamo un'ora a prendere ininterrottamente appunti, perché ogni parola era illuminante. Finivamo con un crampo alla mano e un sorriso stampato in faccia. Il tempo volava: perché da ogni parola traspariva la cura, la dedizione, la gioia per quello che stava facendo. Nel suo impeccabile aplomb, l'ironia era il sintomo d'amore al quale non sapeva rinunciare. Anche se lui avrebbe citato piuttosto qualche aria del suo amato Verdi. «A volte», mi raccontò un giorno, «quando le ascolto provo l'incoercibile impulso di imitare un direttore d'orchestra».

Lo capivamo che era speciale quando ci salutava per le scale, quando si faceva dare i numeri dalla segreteria didattica e ci telefonava a casa di persona per comunicare lo spostamento d'una data d'esame. Quando a lezione dava il suo numero di telefono. Il suo è uno dei due numeri fissi — gli unici due — che ancora ricordo a memoria (l'altro è quello della casa dei miei genitori). L'ho chiamato per trent'anni, soprattutto quando ero in difficoltà. Mi ha sempre ascoltato e consigliato (l'ultima volta è stata pochi giorni fa). A volte commentando qualche passaggio con un lapidario «Non bello» (la litote intensiva era la sua figura retorica preferita), molto più spesso sdrammatizzando con il suo proverbiale e salvifico «Fregatene!».



Quando passava al tu volevo che la cosa fosse reciproca. Noi, però, a dargli del tu all'inizio non ci riuscivamo. Ne uscivano fuori improbabili frasi impersonali. «Come si è trovato dunque quel capitolo della tesi?». Lui i capitoli li leggeva a uno a uno, per tutte le tesi e poi per tutti gli articoli che gli mandavamo da leggere. Dalla tesina del primo anno al libro di chi era già professore. L'asterisco per le cose che gli piacevano particolarmente; i richiami tipo correzione di bozze con le spiegazioni che a volte continuavano sull'altra facciata del foglio. La sua grafia nitida ci faceva capire che c'è sempre da migliorare. La sensazione rassicurante di un maestro insuperabile.

Disponibilità

Si sentiva sempre in dovere di rispondere a chiunque gli sottoponesse un dubbio linguistico

Insuperabile anche nella generosità con cui si è dedicato fino all'ultimo alla sua vocazione didattica. Sempre in viaggio verso qualche città, paese, frazione d'Italia per tenere una lezione, una conferenza, un seminario. Dall'università più prestigiosa fino alle classi delle scuole medie. Davanti a platee incantate dalla maniera in cui spiegava le cose, facendo sembrare semplici anche le più difficili. Lo sanno fare solo i fuoriclasse: e infatti le persone lo capivano subito che era speciale. Così, quell'indirizzo di posta elettronica creato con una strana parola — «Il nome di una città immaginaria che avevo inventato da bambino» — era ormai diventato di fatto di dominio pubblico. E lui si sentiva in dovere di rispondere a chiunque gli sottoponesse un dubbio linguistico.

«Si era sempre fatto così», sorrideva sornione quando gli chiedevo come ci riuscisse. La battuta era nata durante una delle tante passeggiate in montagna. «Che facciamo: i giornali li lasciamo in macchina?», «Certo: si era sempre fatto così ...». Un'altra tessera di quel lessico familiare che lui alimentava con divertita autoironia. Come quel suo «Lo penso veramente» con cui giocava a sottolineare alcune affermazioni. Non per svalutare le altre cose che aveva detto, ma per rimarcare la distanza fra quella conversazione e le tante di circostanza che siamo costretti a sostenere ogni giorno.

Una specie di codice cifrato: un linguaggio speciale, un segno di appartenenza per noi che abbiamo avuto dalla vita la fortuna e il privilegio di far parte della sua grande famiglia. Famiglia che in un'accezione più ampia arrivava a comprendere tutta la folla di giovani che negli anni aveva seguito le sue lezioni. E per Luca Serianni era tutt'uno con l'instancabile missione etica e civile ispirata alla Costituzione. «Ai miei studenti di quest'anno», ricordava in chiusura della sua ultima lezione universitaria, «ho chiesto – con una movenza, lo riconosco, da vecchio retore – sapete che cosa rappresentate per me? Immagino che non lo sappiate: voi rappresentate lo Stato».

ECCO IL FRONTE DELL'ANTI-SCIENZA

di Milena Gabanelli e Simona Ravizza – Corriere della Sera – lunedì 25 luglio 2022

Il partito dell'anti-scienza quanto vale in termini di voti? Gli scettici sono il 10% e i dubbiosi il 29. Le medie più alte tra i meno scolarizzati. Sono i risultati di uno studio di tre università in sei Paesi.

Siamo un Paese in cui, per citare solo uno dei tanti esempi possibili, come sottosegretario di Stato al ministero dell'Interno nei governi Conte I, Conte II e Draghi abbiamo un deputato che definisce lo sbarco sulla Luna una farsa (Carlo Sibilia, M5S, 20 luglio 2014). In questo contesto, dove i dubbi non sono accompagnati da una domanda che richiede una risposta, bensì escludono l'esistenza stessa di una risposta, è facilmente intuibile come ogni evidenza possa essere ignorata per acchiappare un po' di consensi. Il negazionismo impregna la politica (non solo italiana) da decenni, ma con l'ascesa dei populistici e l'esplosione della pandemia l'onda antiscientifica negli ultimi due anni e mezzo è decollata. Adesso torna la campagna elettorale: la sfida all'ultimo voto si intreccerà anche con un virus non ancora sconfitto e la ripartenza in autunno della campagna vaccinale con vaccini aggiornati. Ma quanto vale il partito dell'anti-scienza?

L'assalto al bottino di voti

Il segnale di come gli scettici siano considerati un «bottino da rappresentare» arriva dagli archivi giornalistici, pieni di dichiarazioni per le quali non c'è un solo riscontro scientifico. Dalla lunga lista ne estrapoliamo alcune:

- 3 novembre 2020 Matteo Salvini (Lega): «Con l'Idrossiclorochina si evitano ospedalizzazioni e lockdown». Il farmaco per le cure a domicilio dei pazienti Covid è già sconsigliato da Ema e da Aifa e può portare gravi effetti collaterali;

- 18 luglio 2021 Francesco Lollobrigida (capogruppo di FdI alla Camera): «Gli under 40 non dovrebbero vaccinarsi». I dati dell'ottobre 2021 dicono il contrario: tra i 12-39 anni non vaccinati, contagiati 692, finiti in ospedale 25, 1 in terapia intensiva. Fra i vaccinati i contagiati sono 110, uno ospedalizzato con patologia pregressa;



- 30 luglio 2021 Davide Barillari (consigliere regionale del Lazio, espulso dal M5S): «Questa è una roulette russa e sei proprio tu a premere il grilletto»;

- 7 settembre 2021 Veronica Giannone (ex 5 Stelle, oggi Forza Italia): «I tamponi sono meglio dei vaccini»;

- 13 settembre 2021 Roberta Ferrero (Lega) organizza al Senato l'incontro dal titolo: «International Covid Summit - Esperienze di cura dal mondo» che contro il Covid-19 promuove diete, nutraceutica, vitamina D e l'uso dell'antiparassitario Ivermectina sconsigliato da Ema e Aifa;

- 10 settembre 2021 Bianca Laura Granato (ex 5 Stelle, ora vicepresidente di un Gruppo parlamentare): «I vaccini anti Covid? Valgono "meno dei cosmetici", non ci sono dati scientifici ma statistiche suggestive»;

- 17 settembre 2021 Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia) su Facebook, rilanciando un articolo de La Verità scrive: «La fondazione Hume certifica — in uno studio del ricercatore Mario Menichella — che le terapie domiciliari abbattano drasticamente la mortalità e l'ospedalizzazione da Covid-19». La rispettabile Fondazione Hume non è una società scientifica ma di diritto privato diretta dal politologo Luca Ricolfi, Mario Menichella è un fisico nucleare e non viene riportato nessuno studio validato da riviste scientifiche, ma la riproposizione di cure domiciliari anti-Covid su cui nessuna agenzia regolatoria ha dato il via libera;

- 24 aprile 2022 il senatore Lucio Malan (Fratelli d'Italia) su Twitter: «Ben 40 morti improvvise in 5 giorni». Il dubbio instillato è che le morti siano state causate dalla vaccinazione anche se non c'è nessuna prova. Giocando sulla stessa suggestione, anche Gianluigi Paragone fuoriuscito dal M5S e leader di Italexit su Facebook (1,5 milioni di follower) pubblica foto choc con «morti improvvise». Attenzione: lo scetticismo non è mai un male, perché è attraverso i dubbi che vengono fatte nuove scoperte. Il problema qui è che il metodo utilizzato è prevalentemente quello del «cherry picking»: io ignoro tutte le prove che potrebbero confutare la mia tesi ed evidenzio solo quelle a mio favore in un discorso caratterizzato da una logica fallace. Si ripropone, dunque, la domanda: quanto può valere davvero il partito del «non ci credo?»

Il confronto tra Paesi

Il livello di fiducia o meno nella scienza lo ha misurato in 6 paesi lo studio «Peritia - Policy, Expertise, and Trust» («Perizia, Politica, Competenza e Fiducia»), finanziato dall'Unione europea e svolto sotto il coordinamento dell'University College di Dublino e del Policy Institute al King's College di Londra. Coinvolto un campione di 12 mila intervistati di Italia, Regno Unito, Irlanda, Germania, Norvegia e Polonia. Partner italiano l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano con i professori Piero Ronzani e Carlo Martini. Le percentuali sono calcolate in base alle risposte alla domanda: «Da 0 a 10 quanto ti fidi degli scienziati universitari?». Questi i risultati italiani e il confronto con gli altri Paesi. Gli irriducibili che non si fidano della scienza sono il 10%, ossia coloro che hanno espresso un voto da 0 a 3. Dato in linea con la percentuale di over 12 che non ha fatto neppure una dose di vaccino (in Germania e Polonia sono il 13%, in Irlanda il 10%, in Uk e Norvegia il 9%). I dubbiosi (voto da 4 a 6) sono il 29% come negli altri Paesi europei presi a campione (più alta solo la Polonia al 33%). I convinti sono il 59% come in Norvegia, in Germania il 56%, Irlanda 58%, Polonia 51%; più fiduciosa Uk al 61%. Non sa l'1-2%.

Chi non si fida della scienza

Il politologo Luca Verzichelli dell'Università di Siena ha poi analizzato per Dataroom i dati Peritia per capire chi sono coloro che danno un voto insufficiente (da 0 a 5). La sfiducia si concentra soprattutto nelle classi di età medie: la percentuale di coloro che bocciano gli scienziati è al 29% nella fascia tra 25 e 34 anni, al 34% nella fascia tra 35 e 44 anni e al 31% nella fascia tra 45 e 54 anni, contro i giovanissimi fra i 18 e 24 anni al 23%, i 55-64 al 25% e gli over 65 al 21%. Nel Centro-sud 29% e nelle Isole 33%, contro il 26% nel Nord-ovest e il 24% nel Nord-est. Al 33% nelle aree rurali, contro il 25% nelle aree urbane. Al 31% tra chi non ha un'istruzione superiore, contro il 22% dei laureati.

Il consenso reale

In sintesi: il partito dell'anti-scienza sembra avere consensi più bassi rispetto alla visibilità che certe posizioni di scetticismo trovano sui social e anche nel mondo politico. Coloro che tendono a non fidarsi della scienza, e in particolare degli scienziati universitari, sono meno del 30%. Una sfiducia che si concentra soprattutto nelle classi di età medie, nelle regioni del Sud e delle Isole, nelle aree rurali e con livello di istruzione più basso.

I dubbiosi

Un altro studio appena pubblicato sempre dell'Università Vita-Salute dal titolo «Contrastare l'esitazione sui vaccini attraverso l'approvazione di esperti medici» dimostra quanto incide sui dubbiosi la carenza di informazioni. Tra dicembre 2020 e gennaio 2021 viene rivolta a un campione di 3.040 italiani la domanda: «Quando il vaccino Covid sarà disponibile mi vaccinerò?». In 369 si sono detti in disaccordo. Il motivo avanzato dagli scettici nel 43% dei casi è legato all'approvazione del vaccino considerata troppo veloce.



La spiegazione

Gli intervistati sono poi stati sottoposti a un messaggio di spiegazione: «I vaccini sono stati sviluppati in tempi adeguati grazie al taglio dei tempi morti legati alla burocrazia e agli ingenti finanziamenti». Risultato: i soggetti a cui viene detto che la fonte del messaggio sono medici esperti nel 3% dei casi cambiano idea. È una percentuale piccola, ma in relazione alla popolazione italiana significa centinaia di migliaia di cittadini. Vuol dire che i legittimamente dubbiosi, che sono il 29% (come emerge dallo studio Peritia), di fronte a spiegazioni chiare possono scendere al 26%. Voti importanti. I partiti, che sulla questione hanno sempre mantenuto una posizione di ambiguità, hanno allora due strade: spiegare ai loro elettori cosa dice la scienza (poi ognuno è libero di decidere), oppure dare gas a quel 10% di irriducibili e alimentare le incertezze dei dubbiosi per portarsi a casa i loro voti. La ricaduta di questa seconda strada è nelle parole di Ippocrate: «Ci sono nei fatti due cose: scienza ed opinione; la prima genera conoscenza, la seconda ignoranza».

DOPO LA SCOMPARSA DEL LINGUISTA LUCA SERIANNI - IL RITORNO DEL “SÉ STESSO” CON QUELL’ACCENTO CHE DIVIDE

di Paolo Di Paolo - La Repubblica - giovedì 28 luglio 2022

Abituati dalla scuola media e superiore a non usare l’accento, in parecchi sono passati alla versione «sé stesso» persuasi dalla indiscutibile autorevolezza di Luca Serianni. Nelle primissime lezioni di grammatica storica, il grande linguista da poco scomparso chiariva – alla platea ampia e disorientata degli studenti di Lettere al primo anno – che solo su un punto non avrebbe accettato obiezioni e deroghe. L’uso dell’accento sul pronome riflessivo: senza eccezioni. Una volta disse, scherzando ma nemmeno troppo, che gli sarebbe bastato essere ricordato come lo studioso del «sé stesso» accentato. È per questo che, al momento di salutarlo, un impressionante stuolo di laureati, laureate, studenti ex o ancora in corso ha ricordato la fedeltà al «sé stesso»: tanto che sulla bara, nella camera ardente allestita nell’aula I della facoltà di Lettere della Sapienza di Roma, qualcuno ha poggiato un cartiglio con su scritta – con un filo di ironia e di tenerezza – la forma in questione. Accanto, una penna verde: a evocare l’uso che Serianni ne faceva correggendo i compiti, quando voleva evidenziare ciò che era degno di plauso. Se cercate su Google delucidazioni e risposte sull’annosa questione del sé stesso accentato, è facile che il motore di ricerca, di suo, vi suggerisca proprio il nome di Serianni. Perché già in una fortunata grammatica risalente ai primi anni Novanta, lo studioso chiariva che la regola di non accentare “sé” quando sia seguito da “stesso” o “medesimo” – in quanto non può confondersi con la congiunzione – è «senza reale utilità», ed è perciò preferibile «non introdurre inutili eccezioni». Era tuttavia costretto a riconoscere la preponderanza della grafia «se stesso». Tra il 2015 e il 2020, in un ampio corpus di articoli usciti su Repubblica, risultano presenti 1.360 attestazioni di sé stesso a fronte di 7.173 occorrenze della forma se stesso. Qualcosa però, negli ultimi tempi, è cambiato; e Serianni lo registrava con soddisfazione, come una battaglia in sordina vinta da lui e dall’ostinazione dei suoi allievi. Restano recalcitranti gli editori. Rare le eccezioni: Garzanti, per esempio. Ma penso anche a un titolo Rizzoli di Oriana Fallaci, preteso dalla medesima: Oriana Fallaci intervista sé stessa. Non è facile convincere chi pubblica libri a tenere lì l’accento. Questione di occhio, di abitudine. Ma anche di intelligenza e coerenza linguistica: con la stessa logica con cui si fa cadere l’accento da «sé stesso», spiegava ancora Serianni, «dovremmo togliere l’accento a “si” quando costituisce un’unica frase, perché il contesto ci impedisce di pensare al pronome riflessivo “si”». Mi piaceva moltissimo l’espressione con cui tagliava corto al primo accenno di dibattito: «scelta non giustificata». Né si deve per questo pensare a Serianni come a un purista, a un rigido cultore delle regole: in una bellissima intervista di Antonio Gnoli pubblicata su Robinson poche settimane prima della sua morte improvvisa, Serianni si definiva storico della lingua «incline a una vocazione empirica che si avvale dei singoli sviluppi storici, più che delle strutture». Con eccessiva modestia parlava di sé come di «un antisistemico, un praticone della parola». Sensibilissimo alla mutevolezza della lingua come corpo vivo e vitale, mai pubblicamente nostalgico, tanto meno apocalittico. In questi giorni di lutto in tanti hanno provato a raccontare il suo indefettibile magistero: un’aura per niente pomposa, una credibilità che si comunicava netta, indiscutibile fin dalla prima lezione. E non perché ti schiacciasse con il suo sapere, ma per come lo metteva – con rigorosa chiarezza; con «disciplina e onore», avrebbe detto lui – letteralmente al servizio del destinatario. Fosse anche solo per questo – per riconoscenza di allievo, e perché non sono la stessa persona dopo averlo incontrato – finché vivo, finché scrivo, io scriverò «sé stesso».



POSTA E RISPOSTA: MELONI, IL VITTIMISMO AGGRESSIVO. ATTENTI AL RAZZISMO GENTILE DI GIORGIA

di Francesco Merlo – La Repubblica – venerdì 29 luglio 2022

Francesco, ti prego: dimmi che cosa c'è di sbagliato in questo ragionamento. 1) Voterò per la cosiddetta Area Draghi se sarà formata da una coalizione abbastanza ampia per vincere e se si proporrà di riportare Draghi a Palazzo Chigi e di realizzare il programma del suo discorso al Senato. 2) Ma se il centrosinistra (da Calenda fino a chi vuoi tu e comprendendo per favore Renzi) si presenterà in ordine sparso, allora meglio votare Meloni, tolto Draghi la migliore intelligenza in circolazione, donna, giovane e — se guardo alla storia del dopoguerra e degli ultimi anni — davvero “nuova”. Certo, non voglio che, in caso di vittoria del centrodestra, la leadership sfiori gli orrendi Berlusconi e Salvini. Ti prego, Francesco: demolisci.

Giorgio Dell'Arti - giornalista

Caro Giorgio, mi preoccupa questo innamoramento contagioso, estrema degenerazione del cinismo italiano. Come puoi equiparare l'Europa di Draghi all'Europa di Orbán? È vero che, di fronte ai mostri guatemaltechi Berlusconi e Salvini, Meloni è sireniforme, ma solo perché fisicamente non somiglia alle cattiverie che dice: contro i gay, gli immigrati, i Rom... Non c'è peggio di una donna contro le donne. A partire dall'aborto confinerà in Svizzera tutti i nostri ammaccati diritti. E si capisce che, dopo il razzismo scomposto dell'incredibile Hulk, si faccia strada nell'Italia di destra il “razzismo gentile”. Ma tu che c'entri? Come sai, Meloni stupisce — ricordi la Spagna? — quando comizia. Già nelle periferie romane, dove la destra ha le sue fortezze, il suo linguaggio d'odio sparava violenze che il suo corpo pareva non sopportare, robe amazzoniche e militari in bocca a una signorinetta piccola, bionda, pallida, dagli occhi ceruli. E svegliati, carissimo Giorgio: non è per niente “nuova”. Non è fascista, ma con la fascisteria ha il doppio problema che aveva il Msi: se li condanna li perde, se non li condanna si perde. Ecco il punto: Meloni è missina e ha come mito gli anni settanta, quelli del terrorismo e dei picchiatori. Ne custodisce la fiamma e “il patrimonio valoriale che è stata la nostra giovinezza”. Ha riaperto la sede di via della Scrofa e occupa la stanza di Almirante, “il grande uomo” che celebra ogni 22 maggio. Lo spaccia per campione della democrazia con incendi emotivi che presto vorrebbe trasformare in cerimonie di riabilitazione nazionale e europea, eleggendolo a Padre della destra sovranista e razzista, dall'Ungheria alla Polonia... all'Italia. Sei un grande giornalista e di Almirante maturo sai tutto e conosci il programma: presidenzialismo e pena di morte. Anche la sua formula tattica, “manganello e doppiopetto”, vale, aggiornata, per Meloni. Sei un segnale di pericolo, caro Giorgio, ma sono certo che non la voterai.



In evidenza

[Dopo l'ordinanza del giudice i sindacati rivendicano l'esecuzione della sentenza: riaprire la trattativa sulla mobilità del personale della scuola](#)

[Supplenze 2022/2023: docenti, le domande per gli incarichi dal 2 al 16 agosto](#)

[Supplenze 2022/2023: personale ATA, il MI ha pubblicato la circolare operativa annuale](#)

[Speciale assunzioni e supplenze 2022/2023](#)

[Invalidati numerosi titoli e certificazioni rilasciati dall'Accademia di Belle Arti FIDIA. Le conseguenze sulle procedure di reclutamento nella scuola](#)

[Coronavirus COVID-19 e PNRR: notizie e provvedimenti](#)

[Coronavirus COVID-19: ultimi aggiornamenti](#)

Notizie scuola

[Concorso riservato ai Facenti funzione DSGA con titolo di studio specifico: il parere del CSPI](#)

[Licei musicali e attivazione di corsi extracurricolari ad indirizzo jazzistico e nei nuovi linguaggi: emanato il decreto relativo al 2022](#)

[PNRR: pubblicata in gazzetta ufficiale la riforma degli ITS](#)

[Finanziamenti alle scuole: avviate le trattative per il CCNI relativo al FMOF 2022/2023](#)

[DM su risorse valorizzazione docenti: un'informativa ministeriale fuori testo e contesto](#)

[La scuola da un altro punto di vista! Le proposte di Edizioni Conoscenza](#)

Precari scuola

[Nomine supplenti GPS e GAE per contratti a tempo determinato e finalizzate alle assunzioni da GPS I fascia sostegno: le domande dal 2 al 16 agosto](#)

[Call veloce 2022: tutte le informazioni utili. Domande dal 4 all'8 agosto. Esiti entro l'11](#)

[Pioggia di errori nei Quiz del concorso ordinario: il Ministero riconosce nuovi errori nelle classi: A052, A046 T2 e T5, A010, A01-t1](#)

[Errori nei Quiz del concorso ordinario: il ministero riconosce nuovi errori nelle classi: AB55, AG56, AM55, AN56, AW55, AB24 T1, AB25 T1, A028 T1 e T2, A026](#)

[Immissioni in ruolo 2022/2023: scelta delle scuole](#)

[Immissioni in ruolo 2022/23: Allegato A con istruzioni operative e tabella dei posti](#)

[Scuola, immissioni in ruolo docenti 2022/2023: chi può partecipare, le percentuali, la decadenza dopo il superamento del periodo di prova. Le tabelle con i posti disponibili](#)

[Immissioni in ruolo 2022/2023: guida alla compilazione delle domande informatizzate](#)

[Docenti: immissioni in ruolo, 2022/2023, autorizzati 94.130 posti](#)

[Personale ATA: 10.116 immissioni in ruolo per l'a.s. 2022/2023](#)

[Personale educativo e IRC: informativa sulle immissioni in ruolo a.s. 2022/2023](#)

Altre notizie di interesse

[180 servizi e tutele CGIL e FLC CGIL](#)

[Clima: Cgil, non parteciperemo a Cop27 in Egitto, decisione doverosa nel rispetto memoria Regeni](#)

[“Draghi come un professore di Harvard che ha avuto la supplenza all’Alberghiero di Massa Lubrense”. La frase di Concita De Gregorio testimonia classismo e scarsa conoscenza della realtà](#)

[Visita il sito di articolotrentatre.it](#)

[Scegli di esserci: iscriviti alla FLC CGIL](#)

[Servizi assicurativi per iscritti e RSU FLC CGIL](#)

[Feed Rss sito \[www.flcgil.it\]\(http://www.flcgil.it\)](#)

[Vuoi ricevere gratuitamente il Giornale della FLC? Clicca qui](#)

**Per l'informazione quotidiana, ecco le aree del sito nazionale dedicate alle notizie di: [Scuola Statale](#), [Scuola Non Statale](#), [Università e AFAM](#), [Ricerca](#), [Formazione Professionale](#).
FLC CGIL Nazionale è anche presente su [Facebook](#), [Google+](#), [Twitter](#) e [YouTube](#).**

FLC MONZA BRIANZA

Federazione Lavoratori della Conoscenza

Scuola – Università – Ricerca – Afam - Formazione Professionale

Via Premuda 17 - 20900 Monza - Tel. 039 2731217 - Fax 039737068

sito: www.flcmonza.it - e-mail: monza@flcgil.it

Segretario Generale: Claudio Persuati

Segretario Organizzativo: Silvano Guidi

Segreteria: Anna Ferrentino, Maria Napoletano, Patrizia Ruscelli

CONSULENZA

SOLO PER ISCRITTI E CHI SI ISCRIVE

Le consulenze in presenza si svolgono soltanto su appuntamento

a causa del protrarsi dell'emergenza sanitaria e del doveroso rispetto delle norme di sicurezza.

Per contattare la Segreteria FLC CGIL di **Monza**, inviare messaggio a

monza@flcgil.it

indicando COGNOME, NOME e N. CELLULARE per essere contattati
oppure telefonare al n. **039 2731 217**

lunedì, mercoledì e giovedì dalle ore 17.00 alle ore 18.00
martedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00

}
**NUOVI
ORARI**

Per la consulenza su appuntamento nelle **sedi decentrate**, prenotare via mail (monza@flcgil.it) con le stesse modalità oppure telefonare in orario d'ufficio alla C.d.LT interessata:

CARATE BRIANZA, Via Cusani, 77	039 2731 420	riceve <u>lunedì</u>	dalle 15.30 alle 17.30
CESANO MADERNO, Corso Libertà, 70	039 2731 460	riceve <u>giovedì</u>	dalle 15.30 alle 17.30
DESIO, Via Fratelli Cervi 25	039 2731 490	riceve <u>giovedì</u>	dalle 15.30 alle 17.30
LIMBIATE, Piazza Aldo Moro 1	039 2731 550	riceve <u>lunedì</u>	dalle 15.30 alle 17.30
SEREGNO, Via Umberto I, 49	039 2731 630	riceve <u>giovedì</u>	dalle 15.30 alle 17.30
VIMERCATE, Piazza Marconi 7	039 2731 680	riceve <u>giovedì</u>	dalle 15.30 alle 17.30

LUGLIO 2022

IL GIORNALE DELLA FLC CGIL DI MONZA E BRIANZA

Mensile di informazione sindacale. Viene inviato per e-mail a tutti gli iscritti e a tutte le scuole della Lombardia.

Viene pubblicato sul sito www.flcmonza.it

Richiedilo ed invialo a tutti i tuoi contatti.

Al link i numeri degli ultimi 2 anni: <http://www.flcmonza.it/Giornali.htm>

Al link i numeri precedenti nelle ultime date del mese: <http://www.flcmonza.it/Indice21.htm>

Da affiggere all'Albo Sindacale ai sensi dell'art.25 della Legge 300/1970.